Anno XVIII. Sabbato 29 aprile 1865 N. 118.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società [illegible] Annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 28 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge per la soppressione delle corporazioni ecclesiastiche ha avuta la fine, che sebbene da non pochi preveduta, non lascia però di essere deplorabile.

Il voto relativo all'abito de' frati e delle monache aveva gittato lo scompiglio nel ministero e nei deputati desiderosi che la legge sortisse vittoriosa. Bisognava quindi cercare una via di riparare all'inconveniente, che dall'emendamento dell'onorev. Luzzi, affrettatamente approvato, derivava.

Una settantina di deputati appartenenti alle varie frazioni liberali, si erano per questo intento raccolti iersera ed avevano incaricati cinque di essi di trattar col ministero ed intendersela con lui, facendo tutte le concessioni possibili, affine di condurre a salvamento la legge.

Da quanto ci era stato riferito questa mattina ogni probabilità di accordo non era venuta meno. Gli on. Lanza e Sella sembravano entrar nelle viste de' deputati, con cui avevano conferito, ma, stante la *gravità* dell'argomento, si erano riservati di conferirne in Consiglio.

Molti deputati avevano in seguito di questa notizia, aperto l'animo alla speranza, che la Camera avrebbe, innanzi di separarsi, compiuto ancora questo grande atto e sciolta una quistione importante.

Nella seduta d'oggi la Camera vedevasi affollata più del solito. Se alcuni deputati erano partiti, assai più ne erano arrivati, ciò che dimostra come non mancasse la buona intenzione.

Quale non dovè pertanto essere la sorpresa della Camera, allorchè l'on. guardasigilli sorse a leggere un R. decreto che autorizzava il ministero a ritirare il progetto di legge? Ci fu più che sorpresa, ci fu vivo e profondo rincrescimento. È inutile il tacerlo. Questa risoluzione non fu accolta con piacere che dagli avversari della legge.

Ma non si rallegrino, perciocchè la quistione matura nell'opinione pubblica, e se la presente Legislatura non può avere il vanto di risolverla, ha però il conforto di pensare che la legislatura prossima compierà l'opera e la compierà più estesa ed intera.

Nella discussione di questa legge dell'asse ecclesiastico si fecero manifeste incertezze e dissidi in ogni parte della Camera e nel ministero stesso. Se l'esito è stato così infelice, si avrebbe torto di accagionarne solo una parte o frazione della Camera. Conviene accagionare tutti, i partiti della Camera ed il ministero.

Difficilmente si riuscirà a far credere che il ministero fosse sin da principio concorde rispetto al primo progetto di legge presentato dall'on. guardasigilli. Gli emendamenti, che poscia gli vennero sostituiti, non furono che una transazione diretta ad ottenere una parte dacchè non era più sperabile di conseguire il tutto.

Ma il contegno preso dalla Commissione verso codesti emendamenti non era tale da agevolarne la discussione e preparare il terreno alla loro adozione. Quindi nuove difficoltà, contro le quali molti deputati erano pronti a lottare ed avrebbero strenuamente lottato con isperanza di buon successo. Il ministero fu di contrario avviso.

Noi persistiamo nel credere che su questa deliberazione non hanno punto influito le trattative con Roma. Non si tragga in inganno l'opinione pubblica, facendole credere ciò che non è, ciò che non può essere, dandole ad intendere che il ritiro della legge si debba a pressione diplomatica. Il ministero disperava di poter raddrizzare la legge, e preferì di troncarne la discussione, anzichè esporsi al pericolo di un voto sfavorevole, che avrebbe colmato di giubilo i fautori dei frati. È stato un calcolo erroneo, chè nella Camera si sarebbe trovata una maggioranza disposta ad approvar la legge, modificata o non modificata, perchè convinta che l'interesse dello Stato richiedeva che una quistione così rilevante non rimanesse sospesa.

Colla seduta d'oggi la Camera ha posto fine a' suoi lavori.

Prima di separarsi, essa ha, sulla proposta dell'on. Mancini, adottato per acclamazione un ordine del giorno col quale essa esprime la sua simpatia alla popolazione di Torino ed alla sua guardia nazionale.

È una testimonianza che la storia imparziale confermerà.

Torino ha mostrato sempre non minore amore alla libertà che fedeltà al proprio dovere. Il Parlamento ha sempre trovato nella popolazione e nella guardia nazionale i più zelanti difensori della libera discussione. Ne' momenti più difficili, come nelle circostanze più liete, tutte le opinioni poterono qui manifestarsi, e tutti i partiti sostener le proprie idee. Il rispetto delle altrui convinzioni è per noi un dogma politico e morale.

Quanto il contegno di Torino abbia giovato alla causa nazionale, non fa duopo di dire. Conviene esser ciechi per disconoscerlo. Così possa il suo esempio esser seguito da tutta l'Italia, ed il Parlamento trovare nella nuova sede un ambiente del pari propizio alla calma delle deliberazioni! È questo il voto di ogni onesto italiano.

NOTIZIE D'AMERICA

Ecco il nome dei porti che devono essere chiusi nel Sud, giusta il proclama del presidente Lincoln dell'11 aprile: Richmond, Rappahannock, Cherrystone, Yorktown e Petersburgo, in Virginia; Camden, Elisabeth City, Edenton, Plymouth, Washington, Newern, Ocracocke e Wilmington, nella Carolina del Nord; Charleston, Georgotown e Beaufort, nella Carolina del Sud; Savannah, St-Mary, Brunswick e Darien, nella Georgia; Mobile nell'Alabama; Perl River, Shieldsborò, Natchez e Vicksburgo, nel Mississippi; S. Agostino, Key West, S. Marco, Porto Leone, St-John, Jacksonville e Apalachicola, nella Florida; Teche e Franklin, nella Luisiana; Galveston, Lasalle, Brazos de Santiago, Punta Isabella, e Brownsville, nel Texas.

Questi porti, conchiude il proclama, saranno chiusi, « e tutti i diritti d'importazione, immagazzinamento ed altri privilegi cesseranno per rispetto ai sopradetti, e saranno riaperti di nuovo per ordine del presidente, e mentre i detti porti sono così chiusi, qualunque navè o vascello proveniente dal di fuori degli Stati Uniti, o avente a bordo articoli soggetti a dazii, tentasse entrare in alcuno di tali porti, sarà confiscato a favore degli Stati Uniti, col suo sartiame, addobbo, fornimento e carico. »

Il discorso pronunciato dal presidente Lincoln la sera dell'11 a Washington comincia coll'annunciare la gioia prodotta dalla presa di Richmond e Petersburgo e dalla capitolazione. Tutto il merito di ciò, egli disse, appartiene al generale Grant, e a' suoi bravi uffiziali e soldati. Poi si faceva a rispondere alla censura, a cui egli era stato fatto segno da alcuni per supposta ingerenza nel costituire e sostenere il nuovo governo statuale della Luisiana.

Egli dichiara non aver avuto in ciò altra parte fuor quella che si conosce dal messaggio del 1863, e dal proclama che lo accompagnava. Egli aveva detto allora che quel disegno non era il solo la cui accettazione fosse possibile; e che il potere esecutivo non aveva il diritto di dire, se o quando tali Stati potessero mandare membri al Congresso. Il disegno era stato prima approvato dal gabinetto. Un membro di questo suggerì allora che il proclama di emancipazione fosse applicato alle parti eccettuate della Virginia e della Luisiana; e che si dovesse sopprimere la suggestione relativa al tirocinio delle persone emancipate, e togliere la dichiarazione dell'impotenza del potere esecutivo a decidere la questione dell'ammettere nel Congresso i rappresentanti di tali Stati. Ma anche questi approvò il rimanente. La nuova costituzione della Luisiana, dichiarando l'emancipazione di tutto lo Stato, applica in fatto il proclama a tutta la parte prima eccettuata; non adotta il tirocinio per le persone emancipate, e tace, non potendo fare altrimenti, su l'ammissione di rappresentanti nel Congresso.

Il signor Lincoln dice di non avere ricevuto che congratulazioni per ciò. Il gen. Banks scrisse che, con la sua cooperazione militare, il popolo della Luisiana si sarebbe riunito giusta il disegno pubblicato. Tale fu, egli continua, la sua politica nel costituire il governo della Luisiana. Egli tocca quindi della parte ch'egli rappresentò rispetto al governo della Luisiana così costituito. Dice essere stato rimproverato in una lettera di non essersi fatta un'idea determinata su la questione, se gli Stati appartenenti alla secessione siano nell'Unione o fuori. Egli s'astenne dal fare alcuna dichiarazione pubblica su ciò, dopo aver veduto come unionisti dichiarati si preparavano a rispondere. Ma questa non è una questione che abbia alcun valore positivo, e le discussioni su ciò non avrebbero fatto che dividere gli animi. « Noi tutti conveniamo nell'ammettere, che i così detti Stati della secessione sono fuori dalla debita effettiva relazione con l'Unione; e il solo scopo del governo civile e militare riguardo a questi Stati, si è quello di riporli in questa debita effettiva relazione. »

Quando questi Stati si veggano sicuri dentro, poco importa che essi siano stati fuori dell'Unione. « Uniamoci tutti nel fare quegli atti che sono necessari a restituire la debita effettiva relazione fra quegli Stati e l'Unione. Ad alcuni spiace che non si sia dato il diritto elettorale agli uomini di colore. Io preferirei che fosse conferito ai più intelligenti e a quelli che servono la nostra causa come soldati. Ma la questione non è se il governo della Luisiana, qual è, sia tutto quanto ci sia di desiderabile. La questione è: sarà meglio prenderlo qual è e aiutarlo a migliorarsi, o rigettarlo? Può la Luisiana essere restituita più presto alla debita effettiva relazione con l'Unione col sostenere o col rigettare il suo nuovo governo statuale? Circa 12,000 votanti nel già Stato schiavista della Luisiana giurarono fedeltà all'Unione, furono presunti essere il legittimo potere politico dello Stato, fecero le elezioni, ordinarono un governo statuale, adottarono una costituzione statuale libera, che dà il beneficio delle scuole pubbliche del pari ai bianchi e ai negri, e che dà il potere alla legislatura di conferire il diritto elettorale agli uomini di colore. Questa legislatura ha già votato la ratificazione dell'emendamento costituzionale adottato recentemente dal Congresso e che abolisce la schiavitù.... L'uomo di colore, nel vedere tutti uniti per lui, si riempie di vigilanza e di energia, e si sforza di raggiungere lo stesso scopo. Dato ch'esso desideri il diritto elettorale, non lo otterrà forse più presto salvando i progressi già fatti verso tale scopo, che non scagliandosi ciecamente oltre la meta? Inoltre, se noi rigettiamo la Luisiana, rigettiamo pure il nostro voto in favore dell'emendamento proposto alla costituzione nazio*nale*. Circa questa proposta si disse che non più dei 3/4 degli Stati che non aderirono alla secessione, sono necessarii a validare la ratificazione dell'emendamento. Io mi restringerò a dire che una tale ratificazione sarebbe controversa e continuamente controversa; mentre la ratificazione mediante i 3/4 di tutti gli Stati sarebbe incontroversa e incontrovertibile.....

« Quello che si può dire della Luisiana, si può dire degli altri Stati. I principii sono inflessibili, ma non è possibile, in una trasformazione così straordinaria, di porre una regola inflessibile.

« Io dovrò forse fare una nuova proposta al popolo del Sud, quando lo credessi opportuno. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Dal Veneto, *26 aprile*. — Nel 21 corrente gli uffici telegrafici furono continuamente occupati per il governo. Si sono contati sino a 19 dispacci; vertevano tutti su previsioni di moti insurrezionali che dovevano aver luogo, secondo le informazioni di questa polizia, nella giornata di ieri. Ordini severi furono diramati a tutte le autorità politiche e militari, per la repressione.

Oggi, dopo le vacanze pasquali, l'Università di Padova fu riaperta con una innovazione strategica. Delle tre porte, che restavano sempre aperte durante l'anno scolastico, si chiuse quella respiciente la contrada delle Beccherie, e si intercettò con un solido cancello di ferro la circolazione fra la porta di via S. Lorenzo e la porta maggiore. Di tal modo, chi entra, deve uscire per la medesima porta, e il fabbricato dell'Università è così diviso in due spartimenti. Con questi accorgimenti la quiete dell'Università è assicurata, ed io non istarò molto a darvene notizia.

Firenze, *26 aprile*. — Siamo vicini al primo di maggio, giorno degli sgombri, e s'incomincia ad avere qualche apprensione per causa delle non poche famiglie rimaste fuori di casa. I proprietari fiorentini e il governo, per causa di pubblico servizio, hanno inviate più di tremila disdette e si sa con certezza che circa 450 famiglie sono rimaste prive d'abitazione. E ciò perchè alcuni locali sono stati occupati dal governo, altri rimasti vuoti per la sordidezza e l'ingordigia dei proprietari, parte infine presi in affitto per conto di nuovi venuti.

Però, siccome la cosa era prevedibile, l'autorità e il municipio hanno già provveduto. I conventi non occupati per comodo dei pubblici uffici offriranno provvisoriamente ricovero a coloro che si troveranno allo scoperto. Il comune ha già officiato a tal uopo i capi dei rispettivi monasteri, per cui è da credere che essi si faranno solleciti di dividere con la popolazione i vasti locali dove solo ballano i topi. Se non vorranno prestarsi e il bisogno lo richiederà, non è da dubitare che il prefetto Cantelli, tutt'altro che ligio alla consorteria fratesco-paolotta, troverà modo di far aprire le porte dei conventi.

La destinazione dell'avvocato Alessandro Allis a consigliere aggiunto presso la prefettura di questa città, ha suscitato un po' di rumore. La stampa ci aveva fatto sapere che l'Allis, durante la sua aspettativa, s'era occupato a fare da caricaturista a qualche giornale torinese sotto l'anagramma di *Silla* e che ultimamente avea pubblicato una caricatura che il fisco ha sequestrata. Mi pare avesse per titolo la *Passione di Gianduia*. A taluni è sembrato strano che il ministro lo abbia richiamato in servizio il giorno dopo il sequestro (*). La cosa è andata tant'oltre che

(*) Il decreto di nomina è anteriore alla caricatura. (*Nota della Direzione.*)

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Il tempo vero ed il tempo medio

È innegabile che le stazioni delle ferrovie al momento della partenza o del passaggio di un convoglio presentino delle scene dilettevoli, bene inteso per chi non ne è l'attore. Io per me quando ho tempo da gettare, non mi spiace di passarlo in una stazione, e ci trovo il mio divertimento nello assistere alla partenza di un convoglio.

L'orologio ha la sua buona parte in queste scene. Persuasi come tutti siamo che le ferrovie non son fatte per gli impuntuali, viaggiando in esse, la miglior compagnia che ci possiam procurare è quella di un orologio, il quale certo non rimane in ozio nelle nostre tasche. Trovandosi in una stazione, specialmente di qualche piccola città, voi vedrete in tutte le vie che ad essa conducono dei viaggiatori i quali si avanzano consultando quasi ogni passo il loro orologio, ed accortisi qualche volta, che appena due o tre minuti mancano per l'ora della partenza, si danno a correre precipitosamente verso la stazione, ove arrivati che sono, non senza maraviglia e compiacenza, vedono che converrà ancora attendere molti minuti prima di partire, trovando l'orologio che è sul posto in ritardo su quello che hanno in tasca, e poichè son sicuri di averlo regolato con quello della città, non mancano di prendersi beffa degli impiegati della ferrovia, tacciandoli di trascuranza nel regolar gli orologi, e se la ferrovia è dello Stato, la maldicenza non si arresta al capo-stazione, ma si spinge fino al ministro dei lavori pubblici, e, se occorre, al presidente del Consiglio dei ministri, con quel garbo tutto proprio di noi italiani per dir male di chi trovasi al potere.

Ma vi è un caso più serio, quando cioè vi vedete presentare tutto tranquillo alla stazione un galantuomo, il quale, fidato sull'indicazione del suo orologio, che sa per esperienza essere infallibile quanto gli oracoli di Pio IX, crede di aver prevenuto di molti minuti l'arrivo del convoglio, ed invece si sente dare la brutta notizia che il convoglio è già passato. Egli non sa rendersi conto di questo equivoco, e se la prende col capo-stazione, il quale, alla sua volta, gli fa osservare che l'ora indicata dall'orologio della stazione è esattamente quella del tempo medio di Torino, e non può perciò andare d'accordo con quella degli orologi del paese, ma tutto è inutile, il nostro galantuomo non sa persuadersi di questa ragione, e vôlte bruscamente le spalle se ne torna alla città coll'intima convinzione che gli orologi delle ferrovie sono i peggiori di questo mondo.

Di questi fatti accadono tutto giorno, e molti de' miei lettori ne saranno stati testimoni, e forse parte interessata. Non già che io voglia supporre esservi fra loro qualcuno che ignori come l'indicazione degli orologi delle ferrovie non può mai andar d'accordo con quella degli orologi di un paese, che non sia quello il cui tempo medio si assume per base degli orari, ma solo perchè può benissimo accadere che non sappiamo in qual modo valutare questa differenza d'ora, che varia da luogo a luogo. E poi quella benedetta distinzione fra tempo vero e tempo medio è ancora per molti una cosa non troppo chiara.

Non sarà dunque inopportuno che io mi occupi di questo argomento, onde spiegare cosa s'intende per *tempo vero e tempo medio, come e perchè esista una differenza nell'ora delle varie città, in qual modo possa computarsi questa differenza di ora.*

Per avere la misura del tempo bisogna riferirlo ad un movimento; gli orologi col movimento delle sfere ci indicano le ore, e la vôlta stellata dei cieli può anch'essa col suo moto apparente somministrarci una misura del tempo. Esistono infatti tre diverse specie di tempo, e si chiamano: *tempo vero*, quello misurato dal moto diurno apparente dal sole; *tempo medio*, quello misurato da un orologio infallibile; *tempo siderale*, quello misurato col moto apparente delle stelle.

L'intervallo di tempo compreso fra due passaggi successivi del sole per il meridiano di un luogo è ciò che chiamasi giorno solare, il quale si divide in 24 ore, l'ora in 60 minuti, ed il minuto in 60 secondi. Gli astronomi fan cominciare il giorno solare nel momento del passaggio del sole al meridiano, e computano le 24 ore tutte di seguito; negli usi civili invece il giorno si fa cominciare da un momento che è equidistante da due mezzogiorni consecutivi, e chiamasi mezzanotte; le ore si computano di 12 in 12, chiamando antimeridiane quelle del primo periodo, e pomeridiane quelle del secondo periodo.

Però la durata del giorno solare non è sempre la stessa, perchè non è uguale l'intervallo di tempo che passa da un mezzodì al susseguente; cerchiamo le cause di questa inuguaglianza, e non ci sarà difficile il rintracciarle.

Se la terra fosse fissa nello spazio, e non avesse che il moto di rotazione su se stessa, è chiaro che onde il meridiano, p. e., di Torino tornasse domani a passare per il centro del sole basterebbe che la terra facesse un'intera rotazione, ma il fatto sta che mentre la terra ruota su se stessa si sposta anche per il suo moto annuo intorno al sole, ed oggi non ci troviamo in quel luogo del cielo dove eravamo ieri, dunque il meridiano di cui parliamo dopo aver compiuto una rivoluzione intorno all'asse terrestre non verrà a coincidere più con il centro del sole, ma dovrà ancora girare di un poco per giungervi.

Però se la terra percorresse la sua orbita con moto uniforme, il cangiamento diurno del nostro posto sarebbe una quantità costante, e precisamente la trecensessantesimaquinta parte del cangiamento annuo, e per ricondurre ogni giorno i suoi meridiani nel centro del sole dovrebbe far fare ad essi una rotazione, più un angolo corrispondente alla trecensessantesimaquinta parte del suo cammino annuo.

Mi si potrebbe chiedere perchè un meridiano dovrebbe fare più e non meno di una rotazione, la ragione sta in ciò, che il nostro globo cammina da levante a occidente, mentre ruota su se stesso da occidente verso oriente. Potrò forse spiegarmi meglio con un esempio; immaginate di camminare attorno alla platea di un teatro, girando in pari tempo su voi stessi, in senso contrario a quello in cui camminate e con una velocità tale da compiere 365 giri prima di ritornare al punto d'onde partiste, vi persuaderete ben presto che per tornare a vedere un oggetto che trovasi al centro della platea dovrete fare qualche cosa di più di un giro su voi stessi. E siccome la terra compie la sua rotazione intorno al sole in 86,400 minuti secondi, dividendo questo numero per i giorni dell'annua rivoluzione, ossia per 365 e 242 millesimi, si vede che la rotazione dovrebbe prolungarsi di 236,5 secondi per giorno.

Ma noi abbiamo supposto che la terra si muova con moto uniforme intorno al sole, ma questa è un'ipotesi tutt'altro che vera; il moto annuo della terra è variabilissimo; dall'inverno all'estate vi è fino un divario di 28 mila miglia. Ciò fa sì che alcune volte la

il deputato Salvagnoli, nella seduta del Consiglio provinciale d'ieri, ne mosse interpellanza al prefetto come di cosa dannosa all'amministrazione della provincia. Il prefetto rispose opportunamente non potersi redarguire l'operato del ministero se non in Parlamento e non creder vero che un consigliere si fosse fatto caricaturista. Fu preso atto della dichiarazione del prefetto senza formulare un voto esplicito al governo; ma la pubblicità e la natura del fatto è tale che il governo non potrebbe gettarselo dietro le spalle.

Incomincia un po' d'agitazione elettorale. L'Associazione costituzionale ha già mandato fuori un programma e nominata apposita commissione. Già sapete bene che io ho poca fiducia negli sforzi di questa associazione, composta d'elementi affatto eterogenei, e il programma della quale non può dirsi abbastanza ben definito. Però non mi ci trattengo di più.

Sapete bene che il ministro della pubblica istruzione istituì un concorso fra gli studenti del regno in occasione della festa di Dante, e che nominò una commissione per giudicare dei premii da conferirsi. Le scienze per le quali fu aperto il concorso erano divise in quattro categorie, giurisprudenza, medicina, scienze fisicomatematiche, filosofia e filologia. Per ciascuna categoria erano assegnate a premii una medaglia d'oro e due d'argento.

La commissione, composta d'uomini autorevolissimi di tutte le parti del regno, s'è riunita in questi giorni a Firenze, ed ha già pronunziato il suo giudizio. Sopra 64 componimenti ne ha premiati tre soli con medaglia d'argento, nessuno con medaglia d'oro: per le scienze legali un Gabbrielli di Falco, appartenente all'Università libera di Urbino, per le scienze fisiche un Rubini di Como e un Didioni di Milano.

Abbiamo avuto in questi ultimi giorni una certa epidemia di duelli, che ha fatto seguito a quella del grippe e dei catarri. In uno di questi duelli sarebbe stata una vittima. Non vi dirò altri particolari, perchè sarebbe inopportuno; so però che giù per su le cagioni di questi combattimenti sono abbastanza futili. Ad ogni modo, poichè non si possono punire i duellanti o la pena si rende inefficace, perchè non infamante in faccia all'opinione pubblica, sarebbe più dignitoso cancellare del codice ogni sanzione sui duelli, come era stato proposto, ed aspettare che la ragione e la civiltà tolgano dagli usi questa aberrazione dei giudizii di Dio, la quale non ha neppure per base la fede, come nel medio evo, ma un elemento assai più irrazionale, il caso o la forza.

Non vi parlo delle ultime deliberazioni del Consiglio provinciale, perchè toccano interessi troppo locali. Vi dirò piuttosto di un fatto doloroso accaduto iersera nella nostra città.

Una guardia di pubblica sicurezza aveva chiesto ed ottenuto dal suo capo drappello di recarsi ieri a desinare in una casa di onesti popolani suoi conoscenti, posta in prossimità del picchetto. Prima di porsi a tavola, facendo assai caldo, la guardia si tolse la montura e l'attaccò in un angolo della stanza. Il desinare passò lieto e senza incidenti. Alla fine del medesimo le donne di casa, lasciati gli uomini a ciarle, si ritirarono in una stanza accanto per accudire ad alcune faccende. Un giovane della famiglia, mentre i vecchi se la discorrevano, esaminava la montura della guardia e veduto da una tasca un *revolver*, lo tolse e si portò nella stanza dove erano le sue donne. Quivi spianando l'arma per ischerzo contro una sua sorella, le disse, bada t'ammazzo. Senonchè l'arma esplose davvero e l'infelice giovinetta colpita in una tempia cadde morta al suolo. Il fratello se le gettò sopra forsennato e fu tanto il suo dolore che n'è subito ammattito.

Napoli, 24 *aprile*. — Napoli, da circa una settimana, è percorsa giornalmente da una turba di forestieri di ogni nazione e di diversa favella, che, dopo avere assistito a Roma alle funzioni della settimana santa, prima di restituirsi al proprio paese, vengono a visitare i nostri monumenti.

A Roma i preti, per distogliere il più gran numero di questi signori dal passare sul territorio del regno italiano, ebbero l'impudenza di spargere la voce, essere scoppiata a Napoli un'epidemia contagiosa, per cui molte delle famiglie agiate della città eransi rifugiate alla campagna, onde sottrarsi da quel flagello che mieteva molte vittime! Questa voce prese tale consistenza a Roma, che non pochi abbandonano il progetto di vedere Napoli e prendono invece la via di terra per Firenze. Malgrado ciò, gli alberghi sono pieni e non è raro il vedere per la città girare delle famiglie intiere in traccia di un alloggio qualunque, cosa non tanto facile a trovare, sopratutto in questa stagione.

Tommaso Salvini si dispone ad andare a Firenze al centenario di Dante, quale delegato della Società di mutuo soccorso e d'incoraggiamento per gli artisti drammatici. La bandiera che egli recherà a quella memoranda riunione è formata dal concorso di tutte le compagnie drammatiche d'Italia. Il Salvini vi reciterà i due canti, 1° e 33° dell'Inferno, tralasciando però nel secondo l'imprecazione contro Pisa, non parendogli conveniente che in una festa di italiana concordia si vadi rammentando le antiche dissensioni che fecero la nostra bella penisola schiava e divisa.

Continuano i preparativi di tutti i partiti per le future elezioni generali. L'on. Nicotera questa volta, prenderà parte attivissima alla lotta. Egli trovasi a capo di una frazione del partito radicale, ma è però disposto ad intendersi colla parte onesta e ragionevole dei moderati che volesse prendere per base del programma questa divisa da cercarsi nei candidati: *intelligenza, onestà ed accettazione franca e leale della formola del plebiscito.* Credo che non regni il migliore degli accordi fra lui e gli uomini del giornale *Roma*, di cui è capo l'onorevole deputato Lazzaro. Per ora però non vi sono che abbozzi e progetti non ancora maturatamente deliberati, ma dal complesso m'accorgo che la situazione sarà questa. Sarebbe pur una bella cosa, se si potesse effettuare una fusione di tutte le gradazioni accettabili del partito liberale, e determinarle così a portare una sola nota. Si avrebbe il doppio vantaggio di potere in tal modo scegliere dei buoni candidati che avrebbero una grandissima probabilità di riuscita e sarebbe inoltre un primo passo ad una grande conciliazione che recherebbe un bene immenso al paese.

Ieri il questore, giustamente preoccupato della poca cautela adoperata a Napoli nel tenere i depositi del *petrolio* nell'interno della città, presentava al prefetto una sua relazione per invocare su questo inconveniente i provvedimenti opportuni da prendersi di concerto coll'autorità municipale.

Nel porto militare trovansi diversi yachts appartenenti a famiglie inglesi che intendono di passare qualche tempo a Napoli e visitare poscia le coste dell'Adriatico.

Giunse da Roma certo P. Teia, bibliotecario, credo al Vaticano, che prese alloggio presso i PP. Gerolomini. A quanto mi fu detto avrebbe avuto una missione di conciliazione dal cardinale Antonelli pel cardinale De Andrea. Stando quindi a ciò che mi si riferì, egli sarebbe incaricato di far sentire al predetto eminentissimo che qualora egli si decidesse a scrivere al papa una lettera nella quale gli facesse conoscere che lo stato di sua salute non gli permette ancora di ritornare a Roma, S. Santità sarebbe disposta ad accordargli il permesso di stare ove si trova e nello stesso tempo ad autorizzargli il pagamento del piatto cardinalizio che da vari mesi gli è stato sospeso.

Fino ad oggi non ha però il P. Teia veduto il cardinale, ma se quella quistione viene portata su questo terreno, non vi ha dubbio che la risposta di S. Eminenza debba essere conforme alla proposta.

Da ciò e da quanto si verifica dalla lettera del papa al Re, si può arguire con qualche fondamento che la Corte di Roma sia entrata in una via meno aggressiva e quindi più ragionevole.

Questa mane a mezzogiorno il senatore Vigliani va a far visita al duca di Persigny, giunto ieri a sera da Roma.

Domani il Consiglio accademico universitario si raduna all'una pom. per eleggere i delegati al centenario di Dante a Firenze.

Palermo, 24 *aprile*. — Al marchese Gualterio è stata fatta una vera festa. Il municipio gli è andato incontro sino sul vapore, l'*Elettrico*, la guardia nazionale gli ha mandato una deputazione, tutti profferendogli spontaneamente, interamente, la loro cooperazione. Al suo proclama poi è stato un applaudire universale; sino i giornali democratici se ne sono tenuti soddisfatti; quelle frecciate alla reazione piacquero davvero, quella fiducia nei sentimenti unitari dell'isola ha recato il suo effetto.

Egli intanto non perde il suo tempo. Si è inteso coi comandanti della divisione e della guardia nazionale, e parecchie colonne di militi cittadini e di soldati si metteranno tosto in giro per la provincia; ha sollecitato la partenza dei condannati siciliani per le carceri dell'Italia Settentrionale; e il Pinna dal canto suo si è posta la legge della sicurezza pubblica in mano e par deliberato a farla osservare: in una notte sola un quaranta facinorosi sono stati arrestati.

Dite intanto al ministero una cosa; mentre che ha il vento propizio, le vele le spieghi tutte e non abbia paura: faccia nel personale degli uffici e nella magistratura le mutazioni necessarie e il paese sarà con lui.

La quistione dell'incameramento dei beni ecclesiastici agita qui la popolazione.

È per noi quistione assai grave, la quale, se risolta in modo sfavorevole agl'interessi dell'isola, non può non produrre dei guai: avremo una vera coalizione di rossi, neri, autonomisti, e la plebe dietro a loro, e i governativi zitti, in disparte, un po' per paura di tirarsi la tempesta addosso, un po' per dispetto.

Per la festa del centenario sono stati dalla nostra Università deputati a rappresentarla il preside Musmeci, l'Ugdulena deputato, e l'Amari, ex-ministro. Ad agevolare l'andata di quanti vogliono recarsi a Firenze, la compagnia Florio ha ridotto della metà il prezzo dei biglietti sui piroscafi.

Il signor Brunfaut, direttore della *Società dei magazzini generali e dei zolfi di Sicilia* è arrivato da giorni e l'impresa pare che si avvii bene. Se si riesce, è una ventura per il paese; immaginate una società con 15 milioni di capitali, in corrispondenza colle migliori case bancarie di Francia, e del Belgio che comprerebbe qui tutto lo zolfo per conto suo e dai depositi siciliani lo trasporterebbe per conto suo altresì sui depositi del continente, messi su anche da lei. È il vero mezzo di sollevare un'industria che qui potrebbe dare tesori, e che, come tutte le altre ricchezze nostre, è rimasta sinora sepolta nelle viscere della terra, tirandosene fuori solo quel tanto ch'è bastato per far la fortuna di pochi possidenti e di pochissimi commercianti ch'hanno il monopolio di quella merce.

Del Sacchi, che dovea venir qui comandante della guardia nazionale, più non si parla, ed è proprio peccato, avvegnachè la nomina di lui era stata accolta con soddisfazione universale.

Nel *Giornale di Napoli* del 25 si legge:

Il duca di Persigny si recò ieri ad ossequiare S. A. R. il principe Umberto, col quale ebbe un lungo colloquio.

Il prefetto, sen. Vigliani, visitò l'esimio diplomatico francese nel suo albergo, ieri, all'1 ora pomeridiana.

Sappiamo che il *Circolo dell'Accademia* mandò ad invitare il duca, perchè, durante il suo soggiorno a Napoli, voglia frequentare le sue sale.

Partirà, per quanto ci dicono; sabato prossimo per alla volta della Francia.

Ieri fu a visitare il nostro museo, del quale rimase ammirato. Sappiamo che si dispone a far una gita a Pompei.

NOTIZIE ESTERE

Secondo una corrispondenza pubblicata dal *Journal des Débats*, si fa, in questo momento, un gran movimento nei ducati dello Slesvig-Holstein, in favore di un appello al suffragio universale per il regolamento della questione di successione. Petizioni coperte da numerose firme vengono indirizzate in questo senso ai governi di Francia, Inghilterra ed Austria.

Ttroviamo il seguente dispaccio telegrafico nei giornali francesi:

Berlino, 25 aprile.

La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma, in un articolo di fondo, la notizia che la Prussia propone la convocazione della rappresentanza nazionale dei ducati, secondo la legge elettorale del 1848, oppure secondo una legge che verrebbe promulgata d'accordo fra le due grandi potenze germaniche. La rappresentanza suddetta sarebbe chiamata a discutere le questioni finanziarie sollevate dalle circostanze presenti. Ma la Prussia non permetterà mai l'ingresso dello Slesvig nella Confederazione germanica, a meno che essa non riceva un adeguato compenso per i servizi resi riguardo a questo ducato. La politica della Prussia non teme la discussione; anzi essa la desidera, per convincere i ducati che a torto la si accusa di egoismo.

Continua a Berlino la crise parlamentare. Scrivono da quella città essere affatto improbabile che l'imprestito chiesto per la marina venga accordato dalla Camera. Si crede che il progetto di legge relativo alle spese della guerra sarà presentato alla Camera la settimana prossima. Ma se il ministero propone di riempiere, per mezzo di un imprestito, i vuoti cagionati da queste spese nel tesoro dello Stato, siffatta domanda verrà certamente respinta.

Nella seduta della Camera dei deputati d'Austria del 25, si è data lettura d'una comunicazione del ministro di Stato che chiede un credito di 80,000 fiorini per venir in aiuto della popolazione bisognosa della Gallizia.

Dopo una discussione assai lunga, la Camera dei deputati della Baviera ha approvato, alla maggioranza di 117 contro 7, i trattati che rinnovano lo Zollverein.

I giornali inglesi annunziano che il signor Adams, ministro degli Stati Uniti a Londra, ha avuto una conferenza con lord Russel, nella quale gli ha chiesto se il governo inglese era disposto a cessar di riconoscere nei confederati la qualità di belligeranti.

Lord Russel ha, dicesi, risposto che la questione verrà discussa nel Consiglio privato e nel Consiglio de'ministri e sarà anche portata dinanzi alla Camera dei comuni, ma che intanto non poteva dare alcuna risposta definitiva.

È giunta in Inghilterra la deputazione inviata dal governo del Canadà alla regina Vittoria.

La tempestosa discussione che si era impegnata nel Senato spagnuolo intorno agli ultimi avvenimenti di Madrid è terminata senza dar luogo ad alcuna votazione.

Scrivono da Londra al *Temps* di Parigi che, durante il suo recente soggiorno in Inghilterra, il re Leopoldo del Belgio ha sposata morganaticamente la baronessa Meyer d'Epinghoven.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 28 aprile.

Presidenza del vice-pres. Cadorna.

La seduta apresi alle ore 2 pomeridiane con le solite formalità.

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge sull'affrancazione dal servizio militare ed il riassoldamento con premio.

Pres. dà comunicazione al Senato di una proposta del senatore Castiglia affinchè si voti un atto di condoglianza per la morte dell'illustre Abramo Lincoln, assassinato dal Booth, e s'inserisca negli archivi e fra gli atti del Senato una solenne e dolorosa protesta.

Natoli (ministro dell'istruzione pubblica) dice di associarsi di buon grado alla proposta del senatore Castiglia, che, messa ai voti dal presidente, è dal Senato approvata all'unanimità.

Durando, parlando in merito sul progetto di legge che è all'ordine del giorno, svolge alcuni emendamenti che crede sarebbe utile adottare. Ricorda che quando in Ispagna il ministro Alvarez di Mendizaba succedeva al conte di Torreno, per riempire le casse vuote del pubblico erario ordinava una leva di 100,000 uomini e stabiliva una tassa di capitazione di 4,000 *reali* — 1,000 franchi — da pagarsi da tutti coloro che essendo compresi nella leva non prestavano servigio militare.

Io, dice l'oratore, non desidererei che fra noi si stabilisse una tassa di capitazione, ma bensì una tassa proporzionale graduata da lire 20 a L. 2,000 per quanti non prestassero servizio militare nell'esercito. Questa tassa renderà assai, e molto più renderà se si applichi pure alla guardia nazionale del regno un'altra tassa proporzionale da L. 2 a L. 20 o L. 40 tutto al più. Secondo i miei calcoli, la tassa annua per l'esenzione dal servizio della guardia nazionale renderebbe non meno di L. 35,000,000; quella per l'esenzione dal servizio militare L. 15,000,000; ed una tassa nuova che potrebbesi pure imporre su tutte le donne dai 21 anno in su, per esentarle dal fare cartuccie o camicie, o cappotti od altro, dovrebbe rendere circa 40,000,000 di lire. Rendita annua totale, 90 milioni di lire. Io non faccio nessuna proposta, ma certe idee, sebbene bizzarre hanno il loro lato di pratica utilità. L'Italia, per equilibrare l'entrata con l'uscita, ha bisogno di altri 100 milioni d'imposta nuove, e siccome non è possibile risuscitare certe imposte già morte, credo che la mia idea possa produrre utili frutti.

Petitti (ministro della guerra) dice che l'onorevole senatore Durando fece piuttosto un discorso finanziario che non un discorso sul progetto di legge che si discute. È verissimo che la legge sulla leva può essere migliorata, ed il governo se ne preoccupa; ma, non tutti i calcoli che si fanno sulla carta sono esatti: quelli che possono pagare oltre 2000 lire sono pochi, e moltissimi quelli che non possono pagare 20 lire. In Francia la tassa di affrancazione militare rese assai poco quando era in vigore, e crede sia bene approvare il progetto di legge attualmente in discussione.

Menabrea (relatore) parla nello stesso senso del ministro della guerra.

Pres. dà lettura dei 20 articoli del progetto di legge, che sono adottati dal Senato per alzata e seduta.

Menabrea (relatore) prima che si passi alla votazione del progetto di legge ora discusso, legge le seguenti parole con le quali l'uffizio centrale terminava la sua relazione:

« Nel chiudere questa relazione il vostro ufficio centrale non può tralasciare di osservare che se colla presente legge si può dare un qualche incentivo ai sotto ufficiali a continuare nel servizio, ciò non basta ancora: è necessario inoltre che il servizio sia reso meno gravoso col procurare a quei militari maggiori agiatezze ed agevolezze, in maniera che la loro condizione ne venga rialzata. Si ricorda altresì al ministero la necessità di assicurare agli antichi militari una posizione sul finire della loro carriera, col riservare in esclusivo loro favore molti impieghi civili, il di cui disimpegno può, con tutto vantaggio delle amministrazioni stesse, essere ad essi affidato.

« Così si darà maggiore prestigio alla carriera militare; e coloro che, destinati dalla

---

rotazione dovrà prolungarsi oltre le 24 ore, mentre in altre epoche basterà un tempo minore per riportare un meridiano a coincidere col centro del sole.

Vi è poi un'altra causa, la quale fa variare la durata del giorno solare, ed è l'obbliquità dell'ecclittica sull'equatore; per intendere ciò, giova supporre mobile il sole e ferma la terra, ipotesi che non altera affatto le conseguenze del ragionamento, perchè in quanto a misura del tempo è indifferente supporre nell'uno il moto dell'altra.

Immaginate dunque nella sfera stellata due grandi circoli, uno dei quali sia parallelo all'equatore terrestre, e l'altro obbliquo rappresenti il cammino percorso dal sole intorno alla terra, ossia l'ecclittica, si vede chiaro che quando anche il sole ne percorresse una porzione uguale per ogni giorno, il suo moto riferito all'equatore non sarebbe costante, perchè variabile è il rapporto che esiste fra le parti uguali di un circolo, e le loro proiezioni sopra un altro circolo della stessa sfera, le quali proiezioni son quasi sempre minori; accadrebbe dunque che quando un meridiano dopo un'intera votazione tornasse nello stesso punto di quel circolo che abbiamo supposto parallelo all'equatore terrestre, il sole si troverebbe già più avanti nell'ecclittica di una quantità variabile secondo la posizione che vi occupa; aggiungete a ciò che il movimento del sole, non è niente costante sull'ecclittica, e vi saprete rendere ragione del perchè il giorno solare anche per questa causa ha una durata variabile.

Il tempo medio non è che una compensazione di questa variabilità del giorno solare, che certo riusciva di grave incomodo negli usi della vita, nei quali la misura del tempo ha un sì gran valore. Si è pertanto immaginato dagli astrononomi un sole fittizio, il quale percorra uniformemente l'equatore; due passaggi consecutivi di questo sole al meridiano di un luogo danno la misura di un giorno medio solare, secondo il quale regoliamo i nostri orologi.

La differenza che passa fra il tempo indicato da un orologio infallibile, e da una meridiana, è ciò che chiamasi equazione del tempo. Negli osservatorii astronomici gli orologi sono regolati col tempo sidereo, il quale è un modello invariabile della misura del tempo, il passaggio consecutivo di una stella in un meridiano terrestre non subisce variazioni di tempo per lo spostamento della terra nello spazio, tanto è grande la distanza che ci separa dalle stelle!

Il tempo medio coincide con quello solare apparente quattro volte all'anno, cioè circa il 16 aprile, il 16 giugno, il 1° di settembre e il 25 di dicembre.

Oltre le tabelle che contengono l'equazione del tempo, in qual modo si possono col tempo solare regolare gli orologi a tempo medio? Si son stabiliti dei quadranti solari, mediante i quali si può avere direttamente l'indicazione del tempo medio, e si sono costruite delle meridiane a tempo medio, capaci di farci conoscere in ogni giorno l'istante del mezzogiorno vero. Queste meridiane han la forma di un 8 allungato, e si tracciano notando ogni giorno la posizione che occupa sul quadrante solare, il piccolo disco luminoso, quando è il mezzogiorno medio. Si avranno così una serie di punti tutti fuori della vera linea meridiana, gli uni a oriente, gli altri a occidente, secondochè il mezzogiorno vero ritarda o avanza su quello medio, quattro soli punti questa curva ha comune colla vera linea meridiana, che divide per lungo e per metà quest' 8. Questi quattro punti corrispondono a quelle quattro epoche nelle quali, come ho avvertito, il tempo medio coincide con quello solare apparente.

Vi è anche un'altra specie di quadranti solari, i quali servono ad indicarci il tempo medio, dando ad essi giornalmente una diversa inclinazione, ma non sono certo per semplicità da preferirsi ai primi, benchè ci somministrino qualunque ora della giornata valutata in tempo medio.

In quanto alla diversità d'ora nei differenti luoghi della terra, non vi può essere difficoltà a comprenderla. La terra, rotando su se stessa, fa passare uno dopo l'altro tutti i meridiani terrestri per il centro del sole; dunque non può essere contemporaneo il momento del mezzogiorno nei paesi che non si trovano nello stesso meridiano, ma invece quelli che sono a levante del luogo in cui ci troviamo lo avranno prima di quelli che si trovano a ponente; a Milano il mezzogiorno precede quello di Torino, e quivi il mezzogiorno accade prima che a Nizza, perchè Nizza trovasi a ponente di Torino, ed il suo meridiano passerà per il centro del sole dopo che vi è passato quello di Torino.

Riconosciuto che vi dev'essere necessariamente una diversità fra l'ora indicata da due orologi posti in due diverse città, vediamo come possa calcolarsi questa differenza.

L'intervallo di tempo compreso fra due mezzogiorni consecutivi a tempo medio, essendo di 24 ore, si capisce facilmente come in ogni ora un meridiano descriva un arco di equatore uguale a 15 gradi, perchè 15 è la 24ª parte dei 360 gradi in cui dividesi l'equatore; dunque, conosciuta la differenza di longitudine che passa fra due città, ossia l'angolo formato dai loro meridiani, si determinerà subito la diversità d'ora che vi dev'essere nelle indicazioni dei loro orologi, non trattandosi altro che di fare una proporzione in cui si dice: diversità di longitudine tra i due luoghi sta a 15° come X sta a 1 ora.

Ecco dunque spiegata la ragione per la quale l'orologio di una stazione di ferrovia non può andare d'accordo con quello del paese, perchè gli orari delle ferrovie italiane essendo in gran parte regolati sul tempo medio di Torino, gli orologi delle varie stazioni indicano l'ora che in quell'istante segna in Torino un orologio a tempo medio. Per conseguenza onde riuscire puntuali nel presentarsi alla stazione del proprio paese ognuno dovrebbe conoscere di quanto avanza o ritarda il tempo medio del luogo su quello di Torino, però non sarebbe savio consiglio affidarsi a questi calcoli, giacchè specialmente nei piccoli paesi di provincia è assai difficile avere un'esatta indicazione del tempo medio. Ordinariamente l'appetito del sacrestano della cattedrale è quello che regola il suono delle campane a mezzogiorno, e su quell'indicazione si rimettono gli orologi del paese.

In Roma per dar agio di regolare gli orologi sul tempo medio, esiste un'usanza assai comoda che dovrebbe imitarsi in tutte le altre primarie città d'Italia, almeno in quelle che hanno un osservatorio astronomico. Quando è vicino il mezzogiorno, alla specola del collegio romano, si comincia a far calare lentamente un gran pallone conficcato in un'asta posta sul tetto della chiesa di sant'Ignazio, a cui è annessa la specola, in modo che quando il pallone è giunto al piede dell'asta, è il vero momento del mezzogiorno. Questo pallone serve di segnale al castello sant'Angelo, ove si spara una cannonata, nell'istante che esso giunge al termine della sua corsa, e così tutta Roma resta avvertita del vero momento del mezzogiorno. È un vantaggio che possiamo procurarci con pochissimo fastidio.

A Torino un colpo di cannone che si sparasse dal colle dei Cappuccini, toglierebbe l'incomodo di dover andare girando qua e là per la città onde rimettere il proprio orologio, e tutti sarebbero colla massima esattezza avvisati del mezzogiorno a tempo medio. Potrebbe anche questo sparo farsi più comodamente dalla cittadella, quante volte da questa vi fosse modo di scorgere la specola di piazza Castello.

Luigi Trevellini.

sorte, debbono pagare alla patria il più grave de' tributi, sapranno che possono trovare in quella medesima carriera il guiderdone dei sacrifizi che dessa loro comanda. »

Petitti (ministro della guerra) risponde che sarà sua cura di fare il possibile per appagare i desiderii dell'ufficio centrale.

De Sonnaz e Menabrea, membri dell'ufficio centrale, ringraziano il ministro delle buone intenzioni manifestate.

Risultato della votazione sul progetto di legge per l'affrancazione dal servizio militare ed il riassoldamento con premio:

Votanti 84; favorevoli 76; contrari 8.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2 pom.

Domani, 29, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Gli uffizi del Senato riunitisi ieri prima della seduta pubblica per l'esame dei seguenti progetti di legge, nominarono a commissari pei medesimi:

1. Disposizioni intorno agli stipendi dei prefetti ed alle spese di rappresentanza, i senatori Roncalli Francesco, Arese, Marzucchi, Di Pollone e Sauli Francesco.

2. Facoltà al governo di contrarre un prestito di 425 milioni di lire, i senatori Bevilacqua, Riva, Sanvitale, Arnulfo e Des Ambrois;

3. Modificazioni provvisorie alla legge di contabilità generale dello Stato, i senatori Regis, Manzoni Tommaso, Farina, Di Pollone e Arrivabene.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 aprile.

Presidenza del vice-pres. Restelli.

La tornata è aperta alle ore 1 e mezzo pom. colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle corporazioni religiose.

Siccoli dichiara di ritirare alcuni emendamenti da lui presentati.

Vacca (min. di G. e G.) Dà lettura di un decreto reale, con cui il ministro di G. e G. e dei culti è autorizzato a ritirare il progetto di legge sulla soppressione delle corporazioni religiose *(movimenti diversi)*.

Mellana espone come ieri a sera circa 70 deputati convenissero per invito del ministero onde trovar modo di far procedere d'accordo la discussione. Il paese giudicherà del contegno del ministero oggi adottato *(bravo da alcuni banchi)*.

Sella (min. delle fin.) dichiara che la transazione proposta dai deputati convenuti parve al ministero inaccettabile e sopratutto al ministro delle finanze.

Del resto la responsabilità del tramonto di questo progetto è piuttosto della Camera che del ministero *(rumori)*.

Mellana insiste a sostenere che il gabinetto poteva benissimo accettare le proposte fattegli dai membri della Camera presenti al convegno. Il ministro delle finanze si era riservato di rispondere questa mane, e rispose or ora col ritirare il progetto.

Sineo presenta un progetto di legge sulle corporazioni religiose pregando che gli ufficii vengano convocati di urgenza per esaminarlo *(rumori)*.

Macchi propone un ordine del giorno con cui la Camera *(rumori)*.....

L'oratore prima ancora di finire, dichiara di ritirare la sua proposta.

Regnoli osserva che la Camera si era mostrata disposta ad approvare il progetto *(rumori e lunga interruzione.)*

De Donno domanda di poter interpellare il ministro degli affari esteri.....

I rumori della Camera ci tolgono di udire su qual punto verta la sua interpellanza.

Pres. domanda se la Camera voglia o no procedere alla discussione che sta all'ordine del giorno, sul progetto per l'abolizione delle decime feudali nella provincia di Terra d'Otrante *(rumori)*.

Ara dichiara che non ha letto la relazione su questo progetto, credendo che oggi dovesse continuare la discussione sulla soppressione delle corporazioni religiose.

L'oratore continua a parlare; ma i costanti mormorii della Camera coprono la sua voce.

Bonghi osserva che questa non è una buona ragione per non procedere allo esaurimento dell'ordine del giorno della Camera.

L'oratore espone le ragioni che rendono questo progetto importante ed urgente. Egli conchiude che altrimenti facendo alla Camera non resterebbe altro che sciogliersi.

Ara replica al preopinante in mezzo agli incessanti rumori della Camera.

Gli onorevoli La-Marmora, Lanza, Sella, Vacca e Jacini seggono impassibili al banco dei ministri.

Finalmente la Camera delibera di passare alla discussione di questo progetto.

Schiavone dichiara che non prenderà parte a questa discussione.

(Molti deputati escono dalla sala.)

Brunetti e Cocco rinunciano alla parola.

Nessuno altro domandando la parola, la discussione generale è chiusa, e si passa a quella degli articoli sul testo della Commissione.

Questi, che sono 22, vengono rapidamente approvati con qualche emendamento.

Mancini presenta la relazione sul progetto di legge già approvato dal Senato, relativo alla unificazione della legislazione consolare.

Stante l'urgenza di questa legge, e la ristrettezza del tempo, che non permette di stampare e distribuire la relazione, l'oratore dà lettura della medesima pregando la Camera a passare tosto alla discussione e votazione su questo progetto.

Chiaves propone che la relazione venga stampata e la discussione aggiornata a domani.

Pres. e Sella (ministro) espongono il dubbio che domani la Camera non sia più in numero; e vista la urgenza di questa legge, pregano l'on. Chiaves a voler ritirare la sua mozione.

Chiaves dichiara di ritirarla.

La discussione generale è aperta e chiusa senza che alcuno domandi la parola: indi senz'altro viene approvato l'articolo unico della legge.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sui due seguenti progetti di legge, la quale dà i seguenti risultati:

1° Sulle decime delle provincie napoletane:

Voti favorevoli 171; contrari 29.

La Camera approva.

2° Sulla legge consolare:

Voti favorevoli 166; contrari 33.

La Camera approva.

Michelini passa in rapida rassegna i lavori compiuti dalla prima legislatura italiana, che oggi si chiude.

Egli dice che il primo Parlamento italiano, ad onta di tutti gli ostacoli e di tutti gli errori che può aver commesso, è stato di una sola mente e di un solo cuore nell'opera di costituire la gran patria italiana. Il compimento di questa grand'opera è il retaggio che egli lascia a' suoi successori, coi quali tutti i presenti fanno giuramento di concorrere a questo immenso fine, ch'egli desidera possa aver presto il suo suggello a Firenze *(applausi)*.

Mancini propone un ordine del giorno di gratitudine e di ringraziamento a Torino ed alla sua guardia nazionale, pegli enormi sacrifizi e pella nobile abnegazione coi quali concorse al conseguimento dei destini della nazione italiana, che gliene avrà eterna riconoscenza *(applausi)*.

Quest'ordine del giorno è votato per acclamazione.

I deputati saranno riconvocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 contiene:

1. Un R. decreto, in data del 12 aprile, in forza del quale, il saggio delle monete di nuova fabbricazione potrà, in caso d'urgenza, aver luogo con intervento di un impiegato del ministero d'agricoltura, industria e commercio di grado non inferiore a quello di capo sezione, in surrogazione della Commissione permanente delle monete.

2. Un R. decreto, in data del 17 aprile, relativo alla formazione della Commissione per gli esami sia d'ammissione che di avanzamento nel corpo sanitario militare marittimo.

3. La legge del 23 aprile 1865 relativa alle pensioni dei militari che attualmente fanno parte dell'esercito e dell'armata, i quali avendo servito negli eserciti e nelle armate dei governi provvisorii instituiti in Italia negli anni 1848 e 1849 per ragioni politiche al cessare di questi non continuarono nel militare servizio, o vennero più tardi dimessi dai governi delle ristaurazioni.

4. Un decreto del ministro d'agricoltura e commercio, in data del 22 marzo, relativo alla formazione dei distretti degli uffici commissariali per la vigilanza delle Società industriali, commerciali e finanziarie.

5. Un R. decreto, in data del 23 marzo, che approva la Società anonima per le assicurazioni marittime intitolata *Compagnia Firenze* costituita in Genova.

6. Il collocamento a riposo di un commesso del soppresso governo delle province toscane.

7. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

8. Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Un supplemento alla stessa *Gazzetta* contiene un elenco di 230 pensioni.

CRONACA DI TORINO

Oggi, 28, alle ore 2 1|2 pom. molti studenti della R. Università di Torino si radunarono al teatro Balbo, e deliberarono di mandare una loro rappresentanza al Centenario di Dante che celebrerassi a Firenze.

Dagli agenti di pubblica sicurezza venne sequestrato un libro pubblicato dall'ex-cappellano militare D. Luigi Grillo pei tipi Artero e C. ed intitolato: *Giubileo ai mercenarii*.

Ieri dopo pranzo, scrivono le *Alpi*, in una casa sul viale di San Maurizio succedeva una scena dolorosa.

Certa T... F... sentendosi assetata prendeva un bicchiere d'acqua da essa trovato sopra una tavola della sua camera e lo trangugiava in fretta senza badare al gusto strano della bevanda. Poco dopo venne presa da atroci dolori e da convulsioni; il marito accorse, e quale non fu il suo terrore scorgendo che l'infelice avea bevuto una infusione di fosforo ed arsenico da esso preparata nel mattino per liberare la casa dai topi!

Un medico chiamato prontamente riusciva mercè un potente contravveleno a liberarla, ma la misera donna non trovasi ancora fuori di pericolo, benchè vi sia qualche sensibile miglioramento nel suo stato.

Domenica, 30 aprile, alle ore 2 pom., il signor Castrogiovanni darà la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia* in questa Regia Università di Torino.

Per la sera di domenica 30 aprile, ore 8, al teatro Carignano avrà luogo un'accademia vocale e strumentale del professore di violino Bustini Giovanni col gentile concorso di alcuni artisti e dilettanti e della Società filodrammatica di beneficenza, che rappresenterà la commedia in due atti *La cucitrice e la damigella di compagnia*, con farsa in un atto intitolata *La manovra elettorale*.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 27 fino alle 4 del 28 aprile* 1865.

Schreiber Maria, nata Martini, d'anni 82, di Robassomero; Lancia Maria, id. 85, di Torino; Pisani Vittorio, id. 90, di Boves; Giovale Marianna, nata Basso, id. 30, di Giaveno; Pesce Gioanni, id. 81, di Casale; Gilardi Pietro, id. 19, di Aosta; Tommasini Enrico, id. 51, di Parma; Cerutti Domenica, id. 70, di Veneria Reale;

Più, 4 minori d'anni 7.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso

Buoni del Tesoro all'ordine

Stante il prossimo trasferimento della tesoreria centrale in Firenze si è stabilito quanto segue:

1. I buoni del Tesoro all'ordine, di scadenza dal 1° maggio 1865 in avanti, il cui pagamento fu assegnato sulla tesoreria centrale in Torino, saranno pagati invece dalla tesoreria provinciale di Torino.

Chi desideri esserne pagato in Firenze, potrà farne la dimanda al ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro.

2. I versamenti in Torino per acquisto di buoni del Tesoro all'ordine, a contare dal 1° maggio prossimo si faranno nella tesoreria provinciale e non più nella tesoreria centrale; ed i buoni saranno rilasciati dalla Direzione compartimentale del Tesoro di Torino secondo le discipline in vigore.

Torino, 26 aprile 1865.

Il Direttore capo di divisione
L. Orgitano.

MANCIA COMPETENTE

A chi consegnerà all'ufficio dell'*Opinione*, via della Rocca, N.° 10, un portafoglio contenente valori e carte importanti stato smarrito probabilmente percorrendo via S. Maurizio, Doragrossa, via Palatina, via Palazzo di Città, via Milano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Rissa fatale. La *Gazzetta di Genova* del 27 scrive:

Ieri sera due marinai meridionali vennero a contesa tra di loro nel vicoletto che dalla piazza della Stampa mette Sottoripa.

L'attacco degenerò tosto in gravissimo fatto perchè l'uno dei due, tratta una pistola la sparò in petto all'antagonista.

Accorse gente allo sparo ed il ferito, poco più che quadrilustre, venne raccolto e ricoverato nella vicina farmacia Cantelli.

I dottori Ghersi e Viviani si trovarono presenti per apprestare i primi soccorsi in attesa della lettiga su cui venne trasportato all'ospedale.

Non sappiamo precisare la gravità della ferita, ma temesi che sia grave come non mancano quasi mai di essere le ferite penetranti in cavità.

Suicidio. Nel *Movimento* di Genova del 27 scrive:

Verso le sette di questa mattina nella strada che porta all'osteria del *Paesano* sotto l'acquedotto, poco lontano dalla porta S. Bartolomeo, avvenne un suicidio accompagnato da particolari circostanze.

Un uomo dell'apparente età di anni 50, vestito assai decentemente con una bacchetta e capello a cilindro con lutto fu trovato morto, ed evidentemente per effetto di suicidio, giacchè colla destra impugnava ancora per la canna la pistola, con cui si ferì nella bocca, e colla sinistra teneva tuttavia il grilletto che fece partire il colpo fatale.

Non si rinvenne sopra di lui di denaro, che una mutta, e cinquanta centesimi in ispiccioli di rame.

Poche carte che aveva nelle tasche erano inconcludenti, nè davano alcun indizio sulla sua persona, sicchè finora s'ignora chi sia.

Non è però, a quanto sembra, genovese, giacchè prima di ferirsi, fece in aria diversi tiri, ed avendolo un individuo che colà trovavasi avvertito di guardare cosa faceva perchè poteva colpire qualcuno, esso gli rispose in italiano che stesse pure tranquillo perchè non vi era timore d'alcun sinistro.

Duello Leggesi in data del 27 nel *Pungolo* di Milano:

Questa mane, alle 6 e mezzo, nelle vicinanze di Sesto S. Giovanni, ebbe luogo una partita d'onore alla pistola tra il conte Br.... da Roma ed il marchese D'A.... di Milano. Il primo ebbe forato l'orecchio sinistro, ed è partito tosto per Roma.

Incendio. La *Gazzetta di Milano* scrive:

Uno spaventevole incendio, che gli sforzi di tutta la popolazione non valsero a domare, ha distrutto, la notte del 25 al 26 corrente, un'intiera contrada del paese di Cesano Maderno, mandamento di Barlassina, gettando nella più squallida miseria parecchie famiglie.

Aggressione. Leggesi in data del 27 nella *Nazione*:

Un giovane signore egiziano (G. M.) mulatto, giunto a Firenze da pochi giorni, ieri sera, passeggiando verso le ore 8 1|2 al fondo delle Cascine, venne aggredito da due uomini col viso un po' tinto, di modi ordinari, malvestiti, che sembravano contadini, e che dopo avergli tolti 200 franchi se ne fuggirono. Crediamo che la polizia sentirà la necessità di far invigilare quei luoghi remoti delle Cascine, ove furono già commessi altri simili delitti.

I conventi di Firenze. Ecco, scrive la *Nazione* del 25, la nota dei conventi di Firenze occupati o che vanno occupandosi per uffizi, per caserme o per scuole: conventi della SS. Annunziata, Sant'Appollonia, Badia, Santa Croce, Crocetta, San Domenico del Maglio, San Firenze, Spirito Santo; San Girolamo, Sant'Jacopo de' Barbetti, Carmine, Santa Maria Novella, San Martino in Via della Scala, Ognissanti, San Paolino, Santo Spirito, San Silvestro, Santa Trinita e convento degli Angioli per lo spedale, San Marco e Santa Maria Maggiore, per la guardia nazionale.

Sassi contro i convogli. L'*Avvenire* di Firenze del 25 reca:

Al solito, contro il treno ordinario che giunge a Firenze alle ore 7 50 pom., in prossimità di Signa fu scagliata una pietra che non colpì peraltro nessuno dei passeggieri. Per questi delitti non contemplati da nessun codice penale del globo, perchè creduti impossibili in un paese civile, pensino i nostri legislatori a comminare pene severissime.

Un assassino. Scrivono da Carrara il 23 al *Corriere Mercantile*:

« Quest'oggi i carabinieri operarono l'arresto d'un famigerato malfattore (me ne sfugge il nome) contabile di parecchi delitti di sangue e ricercato fin dal 1860; ma costò ad essi un po' caro. Espatriato costui, a quanto credesi, per sottrarsi alla punitiva giustizia, ritornava in paese per macchiarsi di nuovi misfatti, ed ecco che nuovo sangue ha egli versato! Essendo dotato di forze straordinarie, riusciva per un istante a divincolarsi dalle mani degli agenti della forza, vibrando ad un di essi un colpo di pugnale. Non ostante il loro coraaggio non venne manco, e mediante sforzi indicibili riuscirono e impadronirsene. Ma poco dopo il povero ferito versando gran copia di sangue cadde in deliquio e dovette essere trasportato nel proprio letto; visitato dal sanitario, constatava che la ferita era mortale, lasciando poca speranza di poterlo salvare. I due bravi carabinieri sono napoletani. Questo fatto ha scosso la città, che lamenta la sorte dell'infelice.

Brigantaggio. Ci scrivono da Napoli, 23 aprile:

Permettetemi che io faccia una rettificazione o meglio un'aggiunta alla corrispondenza di Napoli del 13 corrente inserita nel foglio del 16 del vostro pregiato giornale intorno alla distruzione della banda Vuolo.

Non è per toglier nulla ai meriti dell'egregio prefetto Vigliani, ma solo per render omaggio alla società che credo necessario di far conoscere come alla distruzione di quella banda abbiano contribuito l'intelligenza e l'attività del sotto prefetto di Castellamare come ne porgono testimonianza gli stessi dispacci del prefetto. È una lode ch'egli si merita, e si avrebbe torto di defraudarnelo.

— Scrivono da Fondi al *Pungolo* di Napoli del 25, che il giorno 20 vennero condotti in quella città tre briganti stati catturati armata mano — Ecco come andò il fatto:

Il comandante del battaglione (54) che ivi sta a presidio, bar. Puntotti Giovanbattista, era stato informato che sei briganti, provenienti da Terracina, doveano, nella notte dal 22 al 23, sbarcare sul littorale che mena a Sperlonga.

Egli che non lascia passar giorno senza far perlustrare le più sospette contrade del comune, spediva tosto sul luogo una compagnia comandata dal capitano Silvestri e dal tenente Franconi.

Alla mezzanotte infatti succede lo sbarco — Il capitano dà il segno dell'attacco alla baionetta — I soldati circondano i briganti e ne catturano tre — Gli altri tre, col favor della notte, si salvano internandosi nel folto del bosco vicino.

Dimostrazione onorevole. Ci scrivono da Teramo 20 aprile:

Il cav. Colabianchi, presidente di questo tribunale circondariale, ha avuto dalla nostra Giunta municipale una dimostrazione la quale attesta come i dabbenuomini sappiano riscuotere ovunque copiosa messe di riconoscenza e di stima.

La nostra Giunta, informata del decreto di trasferimento del cav. Colabianchi alla sede di Chieti, volle esprimergli con lettera del 7 corr. il suo dolore per la perdita che fa di un magistrato integerrimo che seppe meritare la pubblica simpatia.

Il cav. Colabianchi ringraziava con lettera del 9 la magistratura municipale di tale testimonianza d'onore e di affetto la quale non è che l'espressione sincera de' sentimenti di quanti apprezzano i servizi da lui resi ne' tre anni ne' quali sedè giudice fra noi.

Centenario di Dante. Il *Temps* di Parigi del 25 annunzia che il ministro dell'istruzione pubblica di Francia ha incaricato il signor Mézières, professore della Sorbona e i signori Hippeau e Hildebrand di rappresentare l'Università di Francia al centenario di Dante a Firenze. Il signor Mézières, nello scorso inverno ha tenuto alcune applauditissime conferenze su Dante, alla Sorbona.

Incendio in Austria. Il 21 corrente, scrive l'*Osservatore Triestino*, scoppiò un terribile incendio nella città di Pöchlarn, come pure nel paesello di Brunn, distante da essa pochi minuti. Rimasero preda delle fiamme 56 case con alcuni edifizi rurali e circa 20 capi di bestiami. Sgraziatamente il fuoco cagionò pure la morte di un fanciullo, ch'era stato abbandonato a casa in mezzo alla straordinaria confusione.

— Intorno all'incendio avvenuto in Radstadt, una città dei tre paesi montani di Salisburgo, la *S. Zeit.* reca quanto segue: Il fuoco scoppiò il 21 corr. e si estese per il forte vento alla maggior parte della città. La carrozza portale, che va da Lungan a Salisburgo, per Rastadt, non potè più passare per la città in quella sera, essendochè 3|4 dello stessa erano in fiamme. L'edifizio dell'ufficio distrettuale, quello del Consiglio della città, la chiesa la casa parrocchiale e la scuola erano già preda delle fiamme, e l'incendio seguitava con tutta violenza, a cagione della forza del vento e della grande mancanza d'acqua. Mancano ulteriori notizie. Radstadt fu eretta nel 1270, ed elevata al rango di città nel 1280. Essa s'era acquistato il titolo di *fedele* sotto l'arcivescovo Matteo Lang pel suo valore e per la sua fedeltà. Il 5 settembre 1781 fu ridotta in cenere da un grande incendio. Essa conta ora 123 case, con 900 abitanti.

Necrologia. — I giornali inglesi annunciano la morte del celebre generale Kmety, avvenuta la sera del 25 a Londra. Egli era stato uno dei capi della guerra per l'indipendenza ungherese; dopo la quale, si rifugiò in Turchia, e prese servizio sotto il governo turco col nome e titolo di Ismail pascià. Egli si rese celebre una seconda volta sotto questo nome nella guerra di Kars (1855), in compagnia di sir William Fenwick Williams, contro l'esercito di Muravieff; massime nell'assalto del 29 settembre, in cui i russi perdettero cinque mila uomini. Il generale Kmety era indisposto da qualche tempo, ma non in modo da far credere a una sì precoce fine. Egli era in età di 54 anni.

Peste siberica. La *Gazzetta medica ebdomadaria di Vienna*, in data del 23 scrive:

Ci scrivono da Pietroburgo, che i più celebri medici russi si trovano concordi nel confessare che l'epidemia diventa sempre più pericolosa, e ch'essa va quotidianamente estendendosi. Anche nell'aristocrazia russa verificaronsi molti e nuovi casi di malattia e di morte.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. — Leggesi nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore ha incaricato un suo aiutante di campo di recarsi presso il ministro plenipotenziario degli Stati-Uniti invitandolo di far conoscere a Johnson l'espressione della profonda afflizione e dell'orrore che ispirò a S. M. il delitto odioso perpetrato su Lincoln e Seward.

Londra, 28. — Lord John Russell e sir Grey annunziano alle Camere dei Lord e dei Comuni che lunedì proporranno un' indirizzo che esprima i loro sensi d'orrore e di sdegno per l'assassinio di Lincoln.

Gladstone fa l'esposizione finanziaria chè nella parte delle entrate presenta un eccedente di 31,000 sterline.

Parigi, 28. — L'imperatore parte domani mattina per l'Algeria.

Nel processo intentato contro l'opuscolo *Dialogue aux Enfers*, Maurice Joly è stato dichiarato colpevole di eccitamento all'odio e al disprezzo contro il governo, e condannato a 15 mesi di prigionia e 200 franchi di multa. Granddjean fu condannato in contumacia, a sei mesi di prigionia e 300 fr. di multa.

Southampton, 28. — Si ha dal Chilì che finora non si è potuto saper nulla relativamente alle domande fatte dalla Spagna al Chilì, per aver esso rifiutato di fornire il carbone chiestogli dalla squadra spagnuola.

La rivoluzione si va sempre più dilatando nelle provincie meridionali del Perù. Tutte le città dei dipartimenti d'Arequipa, Moquega, Puno e Cuzco sono insorte. Il generale Bustamente comanda le forze insurrezionali. A Lima domina la più grande ansietà. Credesi che il generale Diaz Canseco, vice-presidente della repubblica, sia favorevole alla rivoluzione. La fregata *Amazone*, avente a bordo buon nerbo di truppe, deve partire da Callao alla volta di Arica occupata dagli insorti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 28 aprile

	aprile 27	aprile 28
Fondi francesi 3 0|0	67 60	67 40
Id. id. 4 1|2 0|0	95 45	95 80
Consolidati inglesi	91 1|8	91 —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 50	65 60
Id. id. fine mese	65 45	65 55
Id. id. fine maggio	65 70	65 80
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	760	761
Id. » » italiano	448	442
Id. » » spagnuolo	488	487
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	302	302
Id. » Lomb.-Venete	537	541
Id. » Austriache	437	437
Id. » Romane	261	265
Obbligaz. » »	210	218

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

28 aprile 1865

Fondi pubblici	contratti in contanti G. p. d. S.	contratti in contanti Fatt.	in liquidazione G. p. d. S.	in liquidazione Fatt.
Consol. 5 0|0	— —	— —	—	65 65 31 mag.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	65 45	— —	— —

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 27 aprile.

Consolidati 5 0|0 in contanti 65 60

Id. 3 0|0 in contanti . . . . . 40 —

Palermo, 27 aprile.

Consolidati 5 0|0 (chiusura) in contanti . 65 40

D'AFFITTARE AL PRESENTE

via di Po, n. 51, piano 2°,

ALLOGGIO di 9 camere con cantina; ed in via della Rocca, n. 25 al secondo piano, altro di 7 camere con cantina e scuderia, pure al presente.

Pel 1° ottobre

Altro di 8 camere con cantina, al 3° piano.

Recapito al portinaio.

VENDITA di una **Casa di campagna** con fontane d'acqua perenni e siti adiacenti, distante mezz'ora dalla stazione d'Avigliana. — Pei recapiti, dirigersi in Torino dal sig. Battaglia, via Giulio, n. 2, ed in Avigliana da Quenda, 8.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!

colle **Solette igieniche** *di crine e colidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul*, 72. — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

DI VENDERE un **PIANO di Pleyel,** via Cappel Verde, n. 6, piano 2°. Visibile dalle ore 12 alle 4.

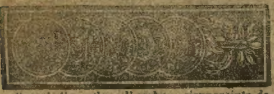
INIEZIONE e CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT e C. FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di bleborragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.



OLIO MERLUZZO *vero di* TERRANOVA, jodurato con nuov. sistema dal chimico

DE-BERNARDINI

Quest'olio color d'ambra, riconosciuto da tutti per qualità superiore alle altre, viene raccomandato dai medici nelle malattie di debolezza di stomaco, tisi incipiente, scrofole, tumori freddi, clorosi, ecc. Preparato con questo metodo rafforza maggiormente la fibra, e si ottengono ottimi risultati. Prezzo L. 2 50.

Deposito in Genova alla farmacia BRUZZA in Piazza Nuova — Torino, CERESOLE, via Barbaroux, e nelle principali città d'Italia.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha,*** che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor ALESSANDRO BELTRAMI
in TRIESTE . . . i signori C. L. CHIOZZA e figlio per le provincie italiane dell'Austria.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste pillole, le sole autorizzate, sono considerate da circa 70 anni come il più salutare ed il più efficace purgante.

Si possono prendere tanto a digiuno quanto mangiando. — Bisogna accertarsi che ciascuna scatola e l'istruzione che si distribuisce *gratis* portino la firma *A. Rouvière*, le iniziali A. R. e la marca di fabbrica: *Hôtel Richelieu, vis-à-vis la rue d'Antin.*

Prezzo franchi 3 la scatola, fr. 1 50 la 1/2. Parigi, farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri, Lodola, Lertora — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Riva-Palazzi, Zanetti, Biraghi — *Modena*, farmacia San Geminiano.

PERLES D'ETHER DU Dr CLERTAN

PERLE D'ETERE del dottor CLERTAN

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatilizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. 2 50. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi, *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna* Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

ACQUA DENTIFRICIA SALA

Quest'acqua, intieramente composta di sostanze igieniche, scelte e preparate con molta cura, imbianca e conserva i denti, rinforza le gengive e lascia alla bocca un profumo gradevole.

Prezzo fr. **6, 3 50** e **2**, secondo la dimensione.

ALCOOL DI MENTA INGLESE **PATTERSON** di Londra, fr. **4** e fr. **2 50** la boccetta. Casa principale a Parigi *(rue de la Verrerie, 36)* e presso i principali profumieri di Francia. — In Torino all'**Agenzia D. Mondo,** via dell'Ospedale, n. 5.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,



Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

ATTESTATI sopra tutto dei sigg. RICORD, DESRUELLES e CULLERIER, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 205. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Avviso d'Asta

Volendosi procedere all'appalto dei lavori per la costruzione del tronco di strada ferrata S.ª Cristina-Casalpusterlengo, della lunghezza di metri 20,922, si prevengono gli aspiranti che nel giorno 15 maggio p. f. alle ore 11 antimeridiane, negli Uffici di segreteria presso la Direzione generale della Società, palazzo Lamarmora, via Lamarmora, Borgonuovo, n. 8, si procederà per mezzo di partiti segreti portanti il ribasso di un tanto per cento, alla licitazione dei detti lavori consistenti:

1° In tutti i movimenti di terra occorrenti per l'apertura della linea, piazzali delle stazioni e strade d'accesso a seconda dei piani e profili che dall'Amministrazione verranno rimessi all'impresa assuntrice.

2° Nelle opere d'arte e movimenti di terra occorrenti pel mantenimento delle comunicazioni e per lo scolo delle acque.

3° Nella regolarizzazione, seminagione e consolidamento delle scarpe, come pure negli steccati, siepi e cancelli per l'isolamento della strada e delle stazioni

4° Nella posa della via definitiva, il cui materiale, per quanto riguarda le traversine, i regoli ed accessori, verrà somministrato dalla Società; nella fornitura e nella posa della massicciata, tanto per la via principale, che per le altre da stabilirsi nelle stazioni, ad eccezione degli scambi e delle piattaforme la cui posizione in opera sarà fatta per cura dell'Amministrazione.

5° Nella costruzione delle case cantoniere, dei caselli di guardia e dei passaggi a livello, compresavi la fornitura e posa delle barriere di chiusura di questi ultimi nei siti dove ne sarà dalla Società riconosciuto il bisogno.

6° Nella costruzione di tutti i fabbricati delle stazioni.

7° Nell'acquisto di tutti i terreni occorrenti per l'apertura della strada a seconda dei piani e profili che saranno rimessi all'impresa, come pure nel pagamento di tutte le indennità, tanto assolute che relative, per le succitate occupazioni di terreno, demolizioni di case, muri di cinta e di sostegno, passaggi provvisorii, frutti pendenti, scavi di imprestito, taglio di piante e danni arrecati nei tracciamenti e simili.

8° Finalmente nello stabilimento di tutti i termini di pietra da taglio necessari per fissare i limiti dei terreni espropriati.

L'ammontare delle opere è di L. 2,345,000.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno, non più tardi del giorno 10 maggio suddetto, far pervenire all'Amministrazione la loro domanda diretta a tale scopo, corredata dei seguenti documenti:

1° Di un certificato di idoneità all'esecuzione di consimili lavori, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un Ispettore del Genio civile o da un Ingegnere direttore di lavori al servizio di questa o di altra Società di strade ferrate.

2° Di un vaglia di L. 5000.

L'Amministrazione si riserva di ammettere all'asta quelli soli fra i diversi concorrenti presentatisi che le offriranno maggior sicurezza di buon andamento dell'impresa, escludendone gli altri.

Nel giorno e nell'ora prefissi per l'asta si procederà innanzi tutto alla lettura dei nomi degli aspiranti ammessi a far partito, in seguito a che verranno restituiti agli altri i documenti ed il vaglia che ne corredavano la domanda.

Gli aspiranti che l'Amministrazione avrà ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima presentare le loro offerte debitamente sottoscritte e suggellate, le quali verranno aperte in loro presenza, e quindi i lavori verranno deliberati all'oblatore che avrà offerte più vantaggiose condizioni sotto l'osservanza del Capitolato d'oneri visibile, unitamente ai tipi, negli Uffici della Direzione generale e presso l'ingegnere di divisione della Società, sig. cav. Valsecchi in Cremona.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo l'ordine che ne sarà dato all'appaltatore, ed essere completamente ultimati entro un anno a partire dalla data del contratto.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'Amministrazione, senza necessità di alcun incumbente giudiziale, di far eseguire i lavori d'ufficio a maggiori spese, rischio e pericolo dell'appaltatore.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in tante rate di L. 20,000, quante corrispondono all'importo dei lavori e delle provviste eseguiti, calcolati in base all'elenco dei prezzi, col ribasso d'asta, sulle misure e ricognizioni fatte dalla Direzione dei lavori in contradditorio coll'appaltatore, sotto la deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'adempimento delle assunte obbligazioni dovrà l'appaltatore nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione depositare nella cassa centrale della Società, a termini del regolamento vigente, tante cartelle di rendita del Debito Pubblico o tante azioni della Società quante occorrono a formare la complessiva somma di L. 240,000.

Non stipulando nel termine che verrà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interessi e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro; saranno però a carico dell'appaltatore le spese d'asta.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potranno essere minori del ventesimo, resta fin d'ora fissato a giorni otto successivi a quello dell'asta, e così i fatali scadranno con tutto il giorno 23 maggio p. f.

Torino, 25 aprile 1865.

Dalla Direzione generale delle Strade Ferrate Meridionali.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — **ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione** — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di più di 200 malattie ribelli ed anche chiamate incurabili

leggendo il *Trattato delle malattie croniche e loro guarigione* del Dott. TOMPSON, traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. Prezzo L. 1 50. Si spedisce franco di posta per L. 1 55 dalla libreria di Luigi Reycend sotto portici della Fiera, 21. Torino.

Facsimile del bollo a secco e del sigillo che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.



ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di **SALES** presso **VOGHERA**

la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle affezioni *glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova; Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi.

RASOI INGLESI

della Casa **H. GALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

Società R. RUBATTINO e COMP.

Piroscafo italiano a ruote

UMBRIA

comandato dal capitano L. MERLO.

Questo nuovo piroscafo comincierà col giorno **30** corrente dei viaggi regolari fra

GENOVA E LIVORNO

partendo ***tutte le Domeniche*** a ore 8 antimeridiane e facendo il

VIAGGIO DI GIORNO

di modo che i viaggiatori potranno essere resi la *stessa sera* in Firenze, profittando in Livorno dell'ultimo convoglio *diretto* della ferrovia.

Dirigersi in Genova ai signori **R. Rubattino e C.,** a Banchi.
» Torino al signor **C. A. Ratti** successore A. Bonafous.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica,** il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.



REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) **garantiti per la loro qualità.**

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — *Il deposito si trova* presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 68 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

ACETO DI TOELETTA

di GIO. VINCENZO BULLY *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di ***Bully*** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 26, Torino.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id., da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.

CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 2.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 3 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.